ANNO XVII — N. 2 Tiratura 2000 copie (Conto corrente con la Posta) Domenica 14 Gennaio 1917.

LA NOSTRA BANDIERA

Abbonamento annuo L. 2 la copia. - Per l'estero, se richiesta direttamente, L. 4.60, se a mezzo l'Ufficio postale del luogo L. 3 circa. - Una copia in gruppo L. 1.40.
PAGAMENTO ANTICIPATO

Direzione: Vicolo Prampero, N. 4 - Amministrazione: Via Treppo, N. 1 - UDINE
Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio dell'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Udine, Via Daniele Manin N. 8 e sue Succursali.

Un Provveditore che ha del fegato

Il R. Provveditore agli studi della Provincia di Arezzo, P. Papa, ha diretto a tutti i capi di Istituti, agli insegnanti, una lettera circolare sul triste fenomeno del turpiloquio.

La lettera è un po' lunga, ma la riportiamo quasi integralmente mettendola sott'occhio a certa gente di nostra conoscenza, perchè imparino come veramente si compie la funzione dell'educatore e mettendola sott'occhio anche ai genitori perchè imparino quali siano i riguardi che si devono avere ai loro figli.

Oh, questa lettera non rimanesse fra noi cosa morta!...

Il R. Provveditore adunque, dopo aver detto «che non può nè riferire di profondo dolore e di nausea quest'onta, che pesa sul nostro popolo turpiloquente e bestemmiatore, e forma il più brutto rovescio delle sue incontestabili virtù d'intelligenza e di cuore» ritiene sia «necessario ritornare sul penoso argomento, oggi che più urge levar la voce per la purificazione del costume, che deve accompagnare la vita della Nazione rinnovata nella vittoria».

E prosegue:

Io amo il nostro popolo per gli atti di gentilezza di cui è capace e per gli eroici sacrifici di cui dà prova quotidiana, e credo anch'io che la parola oscena ed empia, non sia sul suo labbro indice d'animo malvagio e pervertito, ma soltanto effetto di abito vizioso, incrostatosi omai sulla sua mente incoltivata. Tuttavia non è per questo meno grave l'offesa e il danno, che ne derivano a noi stessi e al buon nome del nostro Paese.

Ma più repugnanti ancora, e al tempo stesso più dolorosi, ci riescono il linguaggio laido e l'imprecazione oscena, se prorompono dalle labbra di giovanetti, poco più che bambini, i quali, e a tutti noi accade di constatarlo ad ogni più sospinto, dovunque si trovino in comitiva, sulle piazze e per le strade, giocanti od altercanti, e talvolta perfino in tranquillo colloquio fra loro, fanno lurido sfoggio, fra la indifferenza dei passanti, del più turpe dei vocabolari. Il ribrezzo per tali fatti è indicibile e l'animo resta compreso, oltre che di sdegno, di profonda compassione. Il più delle volte il giovanetto non ha la coscienza della sozzura profferita: egli vuol imitare i grandi (che, ahimè, spesso sono i proprî genitori) e, per far l'uomo, interpunge i suoi discorsi e i suoi divertimenti con le parolacce e le bestemmie, che ha sentito in casa, per la strada e nella bottega. Tuttavia se il più delle volte si tratta di puerile incosciente ostentazione, chi può dire quante altre volte la parola disonesta e l'imprecazione esecrabile, anzichè un vuoto accozzo di suoni, sia il sintomo di una grave infezione morale precocemente penetrata nell'animo del fanciullo? Noi tutti sappiamo di quali esempi e di quali parole si riempiano gli occhi e gli orecchi dei bambini, in certi poveri abituri, donde la miseria o il vizio han cacciato via ogni ombra di moralità e di pudore.

Ma sia semplicemente verbale l'inverecondia dei giovanetti, non è per questo meno repugnante, nè deve meno impensierire il sociologo e l'educatore. E' spiacevole intanto di dover riconoscere, che se ai più repugnano e producono schifo il turpiloquio e la bestemmia, quest'impressione in generale è passeggiera ed incapace di provocare alcuna reazione benefica; anzi par quasi che vada occupando il campo un'abitudine di rassegnata indifferenza a queste continue offese del senso morale, che impedisce anche un qualsiasi tentativo di attenuarne gli effetti disastrosi. Forse un tale scetticismo deriva dalla convinzione, che è in molti, essere il male oramai irreparabile e quindi vano ogni proposito di curarlo.

Certo, voler guarire d'un tratto il nostro popolo da questo cancro che ne deforma la figura morale, è, purtroppo, inutile desiderio, l'abito vizioso essendo natura. Ma perchè non dovrebbe tentarsi dalle persone colte ed educate, nella scuola e fuori della scuola, una lenta trasformazione del suo spirito, agendo sopratutto sui bambini di oggi uomini di domani? Nessuna impresa può esser mai terminata se mai non si comincia: il tempo aiuterà a perfezionarla.

Occorre dunque curar la pianta nel suo stato di virgulto, ed armarsi di pazienza, cioè del martello che doma i metalli più duri.

Io ritengo di non chieder troppo ai capi d'istituto ai preposti ad uffici ispettivi e direttivi, agl'insegnanti di qualsiasi grado, esortandoli con la più viva insistenza a prestare il loro vigile zelo per quest'opera di risanamento morale, essi, che ne hanno il modo per il carattere stesso delle loro attribuzioni e per il prestigio che meritamente esercitano sull'animo dei giovani. E questa loro attività si svolga assiduamente in ogni tempo e in ogni luogo, non soltanto «ex cathedra» e nei soli giorni stabiliti dal calendario scolastico: si ricordino di essere educatori anche fuori della scuola, sempre, ed esercitino in ogni circostanza la loro benefica azione.

Il maestro persuada, minacci, castighi: se tra i suoi alunni sono per avventura turpiloquenti o bestemmiatori, non si limiti alla sgridata, direi, «per dovere di ufficio» e che non lascia alcuna morale, come farebbe il medico di quella fisica; faccia loro «sentire», con linguaggio adattato all'età, la degradazione che deriva alla natura umana da questa brutta colpa, e l'offesa al diritto che ognuno ha di essere rispettato nel suo pudore e nella sua religione. Richiami i colpevoli per contrapposto, a sentimenti di umanità e di gentilezza; ma se ciò non basta, punisca il pervicace con umiliazioni e privazioni; l'incorreggibile rimandi a casa, come indegno della compagnia dei buoni, e ne spieghi il motivo alla famiglia. Ciò, se non altro, varrà a porre qualche ritegno ai mali esempi domestici e servirà di ammonimento ai compagni.

Fuori della scuola io vorrei che nessun maestro, anzi nessun cittadino ben nato, si lasciasse passare accanto senza riprensione un fanciullo che abbia fra le labbra la sigaretta o profferisce bestemmie e turpitudini. E' interesse di tutta la società che i ragazzi crescano sani moralmente e fisicamente, non potendo essa vivere, nonchè prosperare, quando individui e famiglia, che ne sono il cardine, siano preda della nevrastenia e della corruttela.

So bene che occorrerebbe coordinare gli sforzi fra ogni ordine superiore di cittadini, per ottenere un risultato largo e sicuro in questo campo: nè io dispero che con la ferma volontà e con l'opera assidua di quanti hanno a cuore la nostra civiltà vi si possa giungere un giorno. Intanto cominci a dia l'esempio la scuola; altri senza dubbio ne seguirà le orme, e così, sia pur lentamente, vedremo accresciuto il numero dei generosi combattenti per la buona fama e per la rigenerazione del nostro popolo, che come sa offrire, per la forza e per la gloria, l'animo purificato da qualsiasi bruttura».

Lettori, ed ora? Alla pratica con tutto e con tutti. Vi sono maestri che non capiscono nulla in proposito? Fateglielo capire. Vi sono educatori che fanno orecchi da mercante? Insistete, insistete, qualche cosa si otterrà.

Socialisti e cattolici di fronte ai problemi agricoli

Avendo l'«Avanti!» scritto un acre articolo contro la Federazione dei mezzadri e dei piccoli affittuari, organizzata dai cattolici, il Segretario di questa, Antonio Medri, risponde con un documentato articolo sull'«Avvenire d'Italia» e dimostra che la Federazione Nazionale di lavoratori della terra ostacolò per quanto potè le licenze agricole e gli esoneri da noi domandati pei coltivatori dei campi, tentando far credere al Governo ed al paese (col famoso telegramma 18 aprile 1916, con ordini del giorno, convegni e congressi, 28-29 maggio 1916 Milano, agosto 1916 Bologna, settembre Piacenza) «che mano d'opera ce n'era in abbondanza, anzi troppa pei lavori agricoli in Italia» e volendo impedire perfino in qualche plaga l'uso delle macchine agricole (gennaio '16 Ravenna). Seconda: che ciò che la Federazione braccianti chiese dapprima a favore dei coltivatori dei campi non fu di più di quanto avevano chiesto le nostre organizzazioni autonome dei coltivatori, con questa differenza che, mentre le nostre strette, nella nuova Federazione nazionale proseguivano ed intensificavano, dal febbraio 1916 in poi, la opera loro continua, tenace efficacissima, la Federazione nazionale braccianti, l'«unica» volta che si decise a muoversi in loro favore, arrivò proprio come la «vettura dell'immortale Negri». I suoi ordini del giorno del Congresso tenuto a Milano il 28 e 29 maggio 1916 (proposti dai sigg. ... Azza, Samoggia e Bacci) in favore anche dei coltivatori dei campi e che dovevano essere «trasmessi al gruppo parlamentare socialista perchè convocasse un imminente riunione, perchè li traducesse in un articolo da presentare poi al Ministro» (campa cavallo!) arrivarono in tempo solo a salutare, all'alba del 30 maggio, il nuovo Decreto luogotenenziale (che pur essendo ancor monco ed incompleto, portava importanti disposizioni a favore dei coltivatori dei campi) e che era il frutto dei colloqui (16 e 17 aprile) delle sollecitazioni e dei memoriali (14 febbraio, 17 aprile, 13 e 22 maggio) dei rappresentanti la Federazione Nazionale dei mezzadri e dei piccoli affittuari presso il Governo. Così come il Decreto 2 novembre scorso era il frutto di altri colloqui col Ministro di Agricoltura del 24 luglio e 1.o agosto e dei memoriali e dei telegrammi che chiunque può trovare stampati nel «Coltivatore dei Campi!».

Il Medri osserva infine che in tutto l'articolo dell'«Avanti!» vibra una paura maledetta che i poteri dello Stato riconoscano ai «coltivatori» dei campi il diritto di essere rappresentati anch'essi là dove si discutano i loro più vitali interessi: là dove essi soli possono portare il sussidio della loro esperienza a favore della produzione agricola nazionale.

La Nota Eucaristica

Ogni giorno alla S. Messa.

Ogni giorno? — mi sento ripetere; — Ma questo è troppo! Mi piace di essere un buon cristiano, ma un bigotto mai!

Ebbene: sapete voi che chi era il conte Cesare Balbo? Chi è che non conosc in lui uno degli uomini più illustri per nobiltà e per dottrina della nostra Italia, celebre storico, pubblicista, uomo di Stato, presidente del primo ministero costituzionale in Piemonte (16 marzo — 27 luglio 1848)? Ascoltate adunque quanto egli scriveva a questo proposito:

«Quando mi trovo presente al Santo Sacrificio della Messa e vedo quanto pochi cristiani vi assistono, io provo un vivissimo senso di dolore e di sconforto, pensando al bene immenso che tanti ignorano, che tanti non cercano, che tanti disprezzano, che tanti perdono!

«Pensare che mentre nella Chiesa il Sacerdote alza fra le mani il Calice e lo offre all'Eterno Padre per la salute di tutto il mondo, in chiesa non si contano che sette od otto donnette e talora uno o due vecchi!

«Frattanto nella strada ferve una vita intensa ed agitata.

«E' un via vai di persone affannate che corrono pei loro negozi; un brulicare di sfaccendati che passeggiano quasi senza sapere lo scopo del proprio moto.

«Orbene, se poteste arrestare per un momento tutta quella gente e le domandaste se ha sentita la Messa, o se va a sentirla, io senza tema di errare oserei rispondere che tutti o quasi tutti non l'hanno sentita, che tutti o quasi tutti non hanno voglia di sentirla.

«E perchè questo? Perchè si ignora generalmente che cosa sia il SS. Sacrificio.

«Non si sa, non si pensa che molte disgrazie, molti mali materiali, sono il castigo temporale che Iddio ci manda per i nostri peccati, e che potrebbero essere evitati col semplice assistere alla S. Messa, nella quale Gesù Cristo prega per noi.

«Le difficoltà?

«Sono piccole o nulle: chi non può trovare, massime nella città, una piccola mezz'ora da dedicare a quest'opera così importante? — Si perde tanto tempo per cose di poco o nessun valore!

«Se un cristiano ha una fede viva e vera, non potrà fare a meno che farsi una legge di assistere ogni mattina alla Santa Messa. — Se un cristiano è semplicemente logico, non potrà a meno di assistere ogni mattina all'atto essenziale della sua religione. — Non si tratta che di un po' di buona volontà.

«Si faccia la prova, e si toccheranno con mano i frutti immensi della pia pratica della Messa quotidiana!».

Amici miei, fate tesoro di sì preziose parole, ed ascoltate adunque per quanto vi è possibile ogni giorno la S. Messa.

I Friulani decorati

Il bollettino ufficiale reca il ventesimo elenco dei prodi decorati. I friulani sono:

I morti gloriosi

MEDAGLIA D'ARGENTO

Pitotti Luigi da Udine, soldato alpino. — Pozzi Luigi, da Pordenone, sottotenente alpini. — Rosa Vittorio da Maniago, soldato alpino.

MEDAGLIA DI BRONZO

Bressa Giuseppe da Cimolais, sergente alpino — De Risi Carlo, da Udine, caporale fanteria — De Toni Luigi da Paularo alpino — Gaspardo Pietro, da Pordenone sergente alpini. — Taddio Giovanni da Udine, sergente alpini. — Vidoni Giovanni Battista, da Manzano cap. magg. alpino.

MEDAGLIA D'ARGENTO

Bernardon Osvaldo, da Cavasso Nuovo, sergente alpini — Bombeu Gesuaino, da Pordenone cap. magg. fanteria. — Puntel Egidio da Ampezzo (frazione Ceulis) soldato alpino. — Pustetto Orazio da Ravascletto sergente.

MEDAGLIA DI BRONZO

Arpioni Domenico da Caneva soldato alpino. — Bidoli Vittorio, da Tramonti di Sotto soldato portaferiti fanteria. — Cettolo Lino, da Udine sottotenente milizia territoriale alpini. — Crovatto Matteo, da Sequals, sergente artiglieria montagna. — Del Ross Giovanni, da Pontebba tenente fanteria. — Pegorer Giuseppe da Aviano caporale alpino — Piacentini Giovanni — Pittino Guido da Buia, caporale alpino. — Piuzzi Luciano da S. Daniele del Friuli, sottotenente bersaglieri. — Dettacolli Giovanni, da Castelnuovo del Friuli, soldato di fanteria. — Englaro Diego, da Pontebba, aspirante ufficiale alpini — Ferigo Alessandro da Comeglians soldato alpino — Gatti Pietro da Segnacco, soldato alpino. — Lendaro Giovanni da Lusevera caporale alpino. — Masutti Giovanni da Caneva soldato alpino. — Minisini Mattia da Buia sottotenente alpini — Nocco Vittorio, da Platischis caporale maggiore alpino. — Rabbassi Giovanni, da Gemona, cap. magg. artiglieria campagna. — Ragagni Angelo, di Pordenone sottotenente genio. — Spolladore Giuseppe da Codroipo sottotenente complemento artiglieria fortezza. — Varnier Domenico, da Polcenigo (frazione S. Giovanni) caporale fanteria.

Un magnifico appello

che in forma semplice, agile, limpida, racchiude tesori di sapienza, ha scritto mons. Rodolfi vescovo di Vicenza. Dopo lo sviluppo di questi concetti: Studiate la Religione, o Giovani, per la nobiltà della vostra mente; per le vostre mamme; per la scienza pel nostro dolce idioma; per l'arte, per la patria nostra; per l'amore alla Chiesa, per il rispetto al buon senso, si chiude con questa bellissima pagina:

«Studiate la Religione, o giovani, sopratutto per il vostro Dio. Nella solitudine e nel silenzio ascoltare voi stessi. Non la sentite la vita in voi? — Una vita che pensa, che ricorda, che freme che spira, che vuole, che ama? Una vita che parla dentro e dice: questo è bene, questo è male; che propone, che sceglie, che delibera, che approva e che condanna, che s'allieta o si rattrista? Ditelo, o giovani, la sentite la vita in voi? — Ebbene la vita è l'anima.

Or ditemi: e non sentite altro in voi?

Al di là dello spazio, oltre i confini della vita terrena, la mente vostra non intuisce l'essere senza confini, Lui che vive senza tempo e senza misura: l'eterno, l'infinito? Non sentite nel cuore un desiderio che vi eleva alla verità assoluta, alla bellezza tutta luce, ad una bontà di giocondo e perfetto amore? Ecco Dio, o giovani; Dio anche in voi; il vero, il bello, il bene, l'amore senza fine e senza confini!

L'anima e Dio sono in voi: si cercano: si voglion conoscere: si vogliono amare.

Ecco la religione, o giovani: il vincolo che l'anima dolcemente lega al suo Dio.

Deh non soffocate le profonde tendenze dello spirito; non opprimete le sublimi aspirazioni dell'anima! Sentite il decoro di queste diverse tendenze.

— o —

All'anima vostra, al vostro Dio, date o giovani il palpito del vostro cuore.

O giovani, studiate la religione o giovani, amate la religione!

Per l'ammissione gli aspiranti debbono presentare la domanda al deposito o centro di mobilitazione da cui dipendono prima del 10 febbraio 1917. Saranno preferiti gli ottimi tiratori e coloro che hanno conoscenza di armi automatiche o sono di professione meccanici. Chi ultimerà il corso con esito favorevole avrà diritto al titolo di mitragliere di areoplani, e potrà fregiarsi del distintivo.

Le classi 1874 e 1875
chiamate alle armi

Nuove disposizioni.

ROMA, 9. — Ecco nel suo testo il decreto luogotenenziale concernente l'obbligo di servizio militare e la chiamata sotto le armi dei cittadini nati negli anni 1874 e 1875:

1) *Per la durata della guerra l'obbligo di servizio militare di cui all'art. 3 del testo unico delle leggi sul reclutamento è esteso ai cittadini nati negli anni 1874 e 1875 già arruolati nel R. esercito e poi inviati in congedo assoluto in applicazione dell'articolo stesso.*

2) I cittadini sottoposti all'obbligo di servizio militare in base al precedente articolo saranno considerati ascritti alla milizia territoriale e saranno impiegati in servizi territoriali nell'interno del paese.

3) L'obbligo di servizio attribuito ai militari in questione che provengono dalla seconda o dalla terza categoria non dovrà in nessun caso pregiudicare gli eventuali titoli di assegnazione alla seconda o alla terza categoria dei loro fratelli. Sono esclusi dall'obbligo di cui all'art. 1 i cittadini che abbiano uno o più figli in servizio sotto le armi o morti sotto le armi, e così pure quelli che abbiano quattro o più figli conviventi e a loro carico.

4) saranno iscritti d'ufficio nel ruolo degli ufficiali di milizia territoriale con grado da essi ultimamente rivestito tutti i cittadini di cui all'art. 1 che cessarono dal ruolo degli ufficiali di complemento per non avere chiesto al compimento del 40 anno di età di essere inscritti nel ruolo degli ufficiali di milizia territoriale. Nel computo dell'anzianità di grado dei detti ufficiali dovrà dedursi il tempo trascorso dalla data del decreto di cessazione dai ruoli al primo giorno del mese nel quale saranno chiamati alle armi nel tempo e con le modalità che saranno stabilite dal ministro della guerra.

5) *I militari nati posteriormente al 1881 siano o no idonei alle fatiche di guerra dovranno tutti passare a prestar servizio nella zona di guerra.* Essi saranno sostituiti con militari delle classi più anziane negli impieghi che ora occupino nell'interno del paese e la sostituzione avverrà gradatamente avendo riguardo alle sole esigenze di servizio assolute e indeclinabili che saranno da determinarsi dal ministro della guerra.

7) il ministro della guerra di concerto col ministro di agricoltura emanerà speciali disposizioni intese a consentire i congedi temporanei e altre provvidenze allo scopo di soddisfare alle necessità della produzione agraria.

8) Entro il mese di febbraio 1917, il ministro della guerra procederà ad una revisione generale delle dispense e delle esonerazioni temporanee già concesse secondo le norme che egli stabilirà non più tardi del 29 gennaio, sentito il consiglio dei ministri.

9) Il presente decreto entrerà in vigore alla data della sua pubblicazione.

Giorni di presentazione

Ecco lo specchio indicante i giorni in cui per ciascun circondario dovranno presentarsi i militari 1.a, 2.a, e 3.a categoria nati negli anni 1875 e 1874, avvertendo che il primo numero indica la data di presentazione al sindaco del comune e il secondo il giorno d'arrivo al distretto:

Udine(Tarcento, Gemona, Moggio, Spilimbergo, S. Daniele, Pordenone e rispettivi comuni: 15 e 16 gennaio.

Ampezzo e rispettivi comuni 16 e 17 gennaio.

Cividale, S. Pietro, Maniago, Tolmezzo, Sacile, Palmanova, Latisana, Codroipo, S. Vito al Tagliamento e rispettivi comuni 17 e 18 gennaio.

La riforma che matura
L'Assicurazione dei contadini contro gli infortuni

Dunque, i lettori lo sanno. L'on. Boselli, nel suo recente importantissimo discorso di riapertura della Camera, ha detto: « Poniamo che senz'altro ritardo abbia ad essere ordinata l'assicurazione obbligatoria per gli infortuni dei contadini ». E tutti, deputati e stampa, lavoratori e proprietari agricoli, applaudirono. Le benemerenze nazionali — economiche e belliche — dei contadini italiani di tutte le categorie, sono tali e tante che, dopo tante promesse, le parole così impegnative del governo vennero da tutti, come da noi, prese non per una ulteriore promessa, ma per il finale soddisfacimento di un antico e recente voto in favore di questa riforma divenuta oramai matura nella coscienza nazionale.

Viceversa, Montecitorio si è richiuso, e i deputati se ne sono andati a casa, senza che questo progetto venisse presentato o vi si facesse altra allusione.

Vero è che tutto induce a credere che il governo intenda non « proporre » ma — ricordandosi dei suoi attuali poteri eccezionali — « disporre » questa riforma con un decreto luogotenenziale: e non farebbe male, purchè essa sia pensata e attuata « bene di getto: ciò che non è molto facile. E fatto però che il governo ha incoraggiato in Senato l'on. Conti, che di essa è uno dei più antichi e insistenti e benemeriti fautori, sia pure con bellissime parole a far passare alla sua proposta (di « iniziativa parlamentare ») la non breve trafila normale, non è molto incoraggiante; tanto più quando si vedono già all'opera i soliti tentativi dei « proci », avidi di potere intesi ad intorbidare al ministero nazionale le instabili acque parlamentari sotto la lustra del Comitato di guerra o di altro.

Ci sia lecito dire che se anche questo frutto del così poco fecondo giardino della legislazione sociale italiana si disseccasse sul suo nascere, o ritardasse soverchiamente la sua maturazione, l'impressione ne sarebbe così disastrosa, che meglio sarebbe stato non parlarne affatto.

Ma l'ipotesi non può essere che... dannosa!

Ciò premesso, poichè dallo spazio tiranno non ci è consentito un particolareggiato esame tecnico della materia, e specialmente dei numerosi progetti che si contendono il favore dell'on. Raineri (uno dei quali deve proprio il nome a lui in collaborazione con l'on. Luzzatti: disegno di legge 5 dicembre 1910, che cadde rumorosamente in Senato), valgano qui i brevi cenni seguenti.

Già le nostre organizzazioni più interessate fecero sentire al governo la loro voce, che speriamo sia ascoltata.

Sopratutto, si deve assolutamente evitare che gli istituti assicuratori — qualunque sia il nome e la forma — siano enti burocratici o dipendenti da una parte sola delle due classi più interessate: proprietari e contadini. Essi devono quindi risultare da elezioni partitiche delle due parti, o rispettive organizzazioni di classe.

Devono beneficiare dell'assicurazione tutte le categorie e le famiglie che lavorano il suolo della patria con le proprie mani: quindi piccoli proprietari, mezzadri, piccoli affittuari e lavoratori salariati. Quindi non è logico il progetto dei tre deputati di destra (on. Borromeo, Venino e Bellotti), pure ottimo sotto altri aspetti che, cioè, sul « fittabile » debba gravare la totalità dell'onere di assicurazione.

Dove si vede l'animo « lombardo » dei compilatori.

Il « fittabile » lombardo è un gran signore, un vero « industriale della terra », e si capisce come possa e, « forse » debba sostenere lui solo il peso dell'assicurazione dei suoi « salariati », così come l'industriale dei suoi operai; e come questi non ha bisogno di far partecipare alle spese di assicurazione industriale i suoi capitalisti, così quegli possa lasciar tranquillo il suo latifondista, purtroppo quasi sempre assenteista. (Non è per ciò men vero che quest'ultimo, obliterando così i suoi doveri sociali, non corra rischio di preparare la sua rovina sociale).

Ma il piccolo affittuario lavoratore, come si ha in quasi tutto il resto di Italia, è « un altro paio di maniche » e non può disimpegnare del tutto il proprietario: ed è, socialmente, giusto e buono che così sia, per l'una e per l'altra classe.

Dunque, niente diritto di rivalsa « totale » sull'affittuario coltivatore.

Tutte le forme d'invalidità, anche temporanea, devono poi essere assicurate.

Una cosa importantissima è quest'altra. Siccome giustamente il Govrno chiede che le Mutue assicuratrici locali (provinciali ? regionali?) siano riassicurate alla « Cassa nazionale d'Assicurazione per gli infortuni degli operai sul lavoro », **in quest'ultima deve essere introdotta una rappresentanza dei contadini, da eleggersi, o almeno da designarsi, dalle loro organizzazioni nazionali**, senza differenza delle varie sfumature o direttive politiche.

Guai, se anche qui dovesse manifestarsi il solito esclusivismo.

gbv.

Utilissime
(NOTIZIE UTILI PER OPERAI E CONSADINI)

Per l'esonero dei contadini

L'on. Cimati, che aveva esposto al Ministro della Guerra le gravi condizioni nelle quali si trova la proprietà terriera per mancanza di braccia e di conseguenza aveva chiesto se nello interesse dell'economia nazionale non ritenesse opportuno provvedere per lo esonero temporaneo del militare che sia l'unico maschio atto al lavoro della famiglia colonica atto al lavoro della famiglia colonica o di quella di piccoli proprietari che coltivino direttamente la terra, ha avuto dall'on. generale Dall'Olio assicurazione che ove il caso presentato dall'on. Cimati richieda l'esonero, sempre compatibilmente alle necessità militari, le domande di esonero saranno prese in esame con la maggiore possibile benevolenza.

Per l'avvicinamento ai paesi di origine dei militari inabili e della M. T.

Ad una interrogazione dell'on. Venino sulla circolare 542 del « Giornale Militare » del settembre 1916, il ministro della Guerra, generale Morrone, ha inviato all'on. interrogante la seguente risposta:

« Nel disporre con la circolare 642 del 10 settembre u. s. a suo tempo diramata a tutti i sindaci che i militari di M. T. delle classi anziane dal 1876 al 1878 ed i permanentemente inabili alle fatiche della guerra potessero in certe determinat circostanze essere trasferite in località più vicine alla propria famiglia si è voluto lasciare per ovvie necessità, ai comandi di Corpo d'Armata territoriali una certa libertà nel loro giudizio discrezionale nell'esame dei singoli casi.

« Tutte le volte tuttavia che si sono affacciati dei dubbi sull'interpretazione della circolare questo Ministero non ha mancato di confermare il suo concetto, chiarendo che la frase « in località più vicina alla residenza della famiglia » va interpretata per quanto lo consentono le esigenze del servizio in circolazione e tenendo principalmente conto del vantaggio effettivo che dal movimento può derivare al militare e alla sua famiglia.

« A facilitare anzi tali avvicinamenti alle famiglie, togliendo ostacoli che in alcuni casi avrebbero potuto frustrare le disposizioni della circolare anzidetta, il Ministero non ha mancato di consentire per rendere possibili i movimenti, che i militari di battaglioni di milizia territoriale siano ammessi a far passaggio anche a depositi di reggimenti e viceversa e che in casi eccezionali si possa altresì far luogo ad aggregazioni a reparti di armi e specialità diverse da quelle cui appartengono salva sempre, beninteso, ogni esigenza di servizio.

Per i diritti dei territoriali impiegati in prima linea.

Essendo sorti dubbi in alcuni se cioè, per il fatto di venire impiegati in reparti di prima linea, i soldati di milizia territoriale fossero per ciò stesso trasferiti alla milizia mobile e quindi perdessero il diritto a dispense od esonerazioni, S. E. il generale Alfieri, all'on. Soderini che di tali dubbi si era fatto eco, ha dato questa assicurazione.

« Onorevole signor Conte, — Rispondo alla sua domanda, chiarendo anzitutto un equivoco dal quale evidentemente essa è motivata, e, cioè, che le classe ascritte alla milizia territoriale fanno sempre parte di detta milizia mobile. Quindi i militari di tali class restano sempre di milizia territoriale pur venendo impiegati, come è stato fatto, in reparti di prima linea in base alla facoltà conferita al governo dall'art. 131 della legge sul reclutamento.

« Ne consegue, pertanto, che tale impiego nessuna influenza esercita sulle dispense ed esonerazioni regolarmente concesse ai militari di milizia territoriale che vi hanno titolo. Con distinta osservanza: Dev.mo **Alfieri** ».

Seicentomila licenze agricole.

Alla interrogazione presentata dall'on. Marazzi al ministro della guerra perchè venisse data una più libera interpretazione al decreto luogotenenziale riflettente gli esoneri ai servizi militari ed ai sussidi alle famiglie dei richiamati, alle licenze agricole ecc. il ministero della guerra Morrone ha diffusamente risposto affermando che per ciò che riguarda gli esoneri e per la loro stessa natura, i concetti informatori non potevano non essere restrittivi; tuttavia non furono mai tanto rigidi da non permettere anche applicazioni analoghe. Per quanto riguarda i sussidi, oltre al sistema oltre nodo sicuro e liberale adottato, è stato creato l'ufficio apposito di ricorso che non porterà certamente nella materia dei criteri fiscali. In quanto alle licenze agricole è da osservarsi che nelle disposizioni emanate dal ministro sono stato concesse larghe facilitazioni, tanto che le licenze concesse dai comandi di Corpo d'armata territoriale hanno raggiunto la cospicua cifra di oltre seicentomila.

E' da notarsi che tali licenze agricole si debbono in modo particolare all'agitazione presso il governo, dei cattolici deputati e dalle organizzazioni agricole nostre, contro l'opposizione dei socialisti come già provammo, riportando i loro rdini del girno e comunicati ufficiali.

I CONVEGNI

— A Roma si è avuto — convocato improvvisamente — il convegno che rimarrà storico fra le potenze dell'Intesa. Erano presenti i presidenti dei consigli d'Italia, di Francia e d'Inghilterra e i generalissimi delle varie nazioni dell'intesa.

— Però ontro altare a Vienna si tiene di questi giorni un convegno dei savrani degli imperi centrali.

Naturalmente quello che si tratta in questi convegni passa sotto segreto.

LA POLITICA

Parrebbe che la guerra dovesse far tacere la politica e invece la guerra precisamente acuisce la politica.

— La politica dell'Intesa ha fatto un fiasco solenne nelle relazioni sel la Grecia. Possiamo dire con frase molto popolare che la Grecia ha menato per il naso gentilmente fino ad ora le potenze dell'Intesa cioè Inghilterra, Francia, Russia, Italia. Ora pare si arrenda alle imposizioni che le abbiamo fatto. speriamo sia vero.

— NELLA SPAGNA Romanones presidente del Consiglio ha presentato le missioni e con lui tutto il Ministero. Il ministero sentiva il bisogno, dopo varie difficoltà parlamentari, di un voto di fiducia da parte del Re. E il voto di fiducia è venuto: il re ha confermato al potere tutto l'attuale ministreo.

— IN RUSSIA. il presidente del Consiglio Trepoff fu collocato a riposo e fu sostituito dal principe Galitzine con Trepoff ha lasciato il potere anche il ministro della pubblica istruzione.

Dopo la caduta di Sturmer che fu accusato di mercanteggiare la Russia colla Germania, la Russia non ha più avuto pace.

Le entrate nel primo semestre 1916-1917

ROMA, 5. — Nel primo semestre dell'esercizio finanziario 1916-17 il gettito delle entrate principali qui sotto indicate ascese a milioni 1,528. In confronto del corrispondente periodo dell'esercizio 1915-16 vi è un aumento di 342 milioni e in confronto dei primi sei mesi dell'esercizio 1914-15 l'aumento sale a 562 milioni. Il sopra indicato maggior provento di 342 milioni è così ripartito fra i vari cespiti: Tasse sugli affari milioni 59,086; Imposte sul consumo, milioni 111,063; Privative milioni 63,632; Imposte dirette milioni 70,811; Poste, Tlegrafi e Telefoni milioni 27,01.

La sottoscrizione per i bimbi del Belgio, iniziata dal « Corriere d'Italia » ha raggiunto oggi le 40,000 lire. Così la sottoscrizione si è chiusa.

La nostra guerra nei comunicati

4 Gennaio.

SULLA FRONTE TRIDENTINA, LA ARTIGLIERIA NEMICA DIRESSE COLPI SU VELO E ARSIERO NELLA VALLE DELL'ASTICO E SU ASIAGO E GALLIO ENERGICAMENTE CONTROBATTUTA DALLE NOSTRE BATTERIE FU RIDOTTA AL SILENZIO.

SULLA RIMANENTE FRONTE, LOTTA DI ARTIGLIERIE PIU' INTENSA SUL CARSO DOVE SCONVOLGEMMO DIFESE AVVERSARIE PRESSO LUKATIC (SUD OVEST DI CATAGNAVIZZA).

5 Gennaio

NELLA ZONA FRA ADIGE E GARDA, NELLA NOTTE SUL 4, UN RIPARTO NEMICO ATTACCAVA VIOLENTEMENTE LE NOSTRE LINEE AVANZATE: ACCOLTO DA FUOCO INTENSO DI FUCILERIA E MITRAGLIATRICI RIPIEGAVA IN DISORDINE CON NOTEVOLI PERDITE.

LA STESSA NOTTE, NEL SETTORE DI PLAVA, UNA RICOGNIZIONE TENTATA DAL NEMICO COLL'APPOGGIO DELLA PROPRIA ARTIGLIERIA, FALLIVA SOTTO IL FUOCO CONCENTRATO DELLE NOSTRE BATTERIE.

SUL CARSO, NELLA ZONA DEL FAITI, UN NOSTRO RIPARTO CON UNO SBALZO DI SORPRESA PROGREDIVA DI CIRCA 200 METRI E SI RAFFORZAVA SULLA LINEA, INVANO CONTRATTACCATO DA NUCLEI AVVERSARI CHE FURONO RESPINTI E DISPERSI.

6 Gennaio.

LUNGO TUTTA LA FRONTE, GIORNATA RELATIVAMENTE CALMA. NORMALI AZIONI D'ARTIGLIERIE E ATTIVITA' DI NOSTRI PICCOLI RIPARTI IN RICOGNIZIONE.

7 Dicembre.

SPARSE AZIONI DI ARTIGLIERIE.

SUL CARSO, NEI PRESSI DI QUOTA 208, AVANZANDO DI SORPRESA, RETTIFICAMMO LA FRONTE PER UNA ESTENSIONE DI CIRCA MEZZO CHILOMETRO.

8 Gennaio,

LUNGO TUTTA LA FRONTE, LE NOSTRE ARTIGLIERIE HANNO INTENSAMENTE CONTROBATTUTE QUELLE AVVERSARIE.

SULLA FRONTE TRIDENTINA, RICOGNIZIONI E LOTTA DI AEREOPLANI.

NELLA NOTTE SUL 6 UN NOSTRO VELIVOLO RAGGIUNGEVA TRIESTE E QUINDI, RISALENDO LA COSTA, GETTAVA DUE QUINTALI DI ESPLOSIVO SULLA STAZIONE FERROVIARIA DI NABRESINA E NELLA ZONA DI M. QUERCETO (HERMADA). FATTO SEGNO A FURIOSO FUOCO DELLE BATTERIE NEMICHE, RIENTRAVA INCOLUME ALLA PROPRIA BASE.

9 Gennaio.

NELLA NOTTE SULL'OTTO, PICCOLI NUCLEI NEMICI AVVICINATISI ALLE NOSTRE POSIZIONI DI QUOTA 208, SUL CARSO, FURONO RESPINTI COL FUOCO.

NELLA GIORNATA DI IERI, AZIONI SPARSE DELLE ARTIGLIERIE LUNGO TUTTA LA FRONTE. LE NOSTRE DISTURBARONO L'INTENSA ATTIVITA' DELL'AVVERSARIO IN LAVORI DIFENSIVI ED ESEGUIRONO TIRI DI MOLESTIA SULLE SUE RETROVIE.

VELIVOLI NEMICI TENTARONO INCURSIONI NEL NOSTRO TERRITORIO, OVUNQUE RICACCIATI DAL TIRO DELLE ARTIGLIERIE ED INSEGUITI DAI NOSTRI AVIATORI.

UNA NOSRTA SQUADRIGLIA BOMBARDO' CON VISIBILE EFFICACIA OBBIETTIVI MILITARI TRA RIFENBERGA (REINFEMBERG), S. DANIELE E COBDIL NELLA VALLE DELLA BRANIZZA, AFFLUENTE DEL FRIGIDO (VIPPACCO). SFUGGENDO AL TIRO DELLE ARTIGLIERIE CONTRO AEREI E RESPINTI INSISTENTI ATTACCHI DI VELIVOLI NEMICI, I NOSTRI AVIATORI RITORNARONO INCOLUMI AI PROPRI CAMPI.

10 Gennaio.

IN VALLE DI LEDRO, INTENSO FUOCO DELLE ARTIGLIERIE NEMICHE CONTRO LE NOSTRE POSIZIONI SULLE ALTURE A SETTENTRIONE DEL R. PONALE.

UN POSTO AVANZATO SULLE PENDICI MERIDIONALI DI CIMA D'ORO, MOMENTANEAMENTE OCCUPATO DALL'AVVERSARIO, FU DAI NOSTRI SUBITO RISTABILITO.

IN VALLE DI TRAVIGNOLO, IL NEMICO BERSAGLIO' CON LE ARTIGLIERIE LA ZONA DI COLBRICON, MA NON ESEGUI' ALCUN ATTACCO.

SULLA RIMANENTE FRONTE, CONSUETI TIRI DELLE NOSTRE ARTIGLIERIE SULLE RETROVIE E SULLE ZONE DI ALLOGGIAMENTO DELLE TRUPPE NEMICHE.

Cronaca della Provincia

Uno fra tanti....

I contadini hanno visto dai decreti luogotenenziali riconosciuti i loro meriti e tutelati — per quanto possibile con lo stato di guerra — i loro interessi. I decreti luogotenenziali 8 agosto 1915 e 30 maggio 1916, danno la parte culminante delle disposizioni in favore dei nostri contadini.

Noi non abbiamo mancato ogni qualvolta ci si presentava l'occasione, di tenere al corrente i nostri lettori e di avvertirli che facessero valere col padroni tutti i loro diritti. Era questione di giustizia.

Cosi ebbe appunto origine il fatto che esponiamo e denunciamo come **uno fra tanti e tanti che sono avvenuti e passano sotto silenzio.**

Ma, facciamo la storia.

— o —

Al principio di ottobre, adunque, un nostro abbonato lesse su **La Nostra Bandiera** che per legge, avendo tre fratelli sotto le armi, aveva diritto a chiamare lavoranti sul campo che teneva in affittanza — era piccolo *affittuale* — facendo pagare metà della spesa al proprietario. — Si portò dal padrone, o' meglio dalla padrona, espose i propri diritti e chiese aiuto. La padrona, una nostra nobildonna, rispose che non sapeva nulla di decreti, e all'osservazione del contadino che il giornale ne aveva parlato, gli disse che non poteva rispondere. E il contadino fu messo con modi molto cortesi alla porta.

L'amico nostro non si diede per vinto, tornò alla carica, ma ebbe un eguai risultato.

Venne allora a Udine — il fatto accadde in un paese, che possiamo dire, alle porte della città, verso la pianura, — a noi espose tutte le pratiche fatte e le negative avute. *Il direttore* del nostro giornale, anche come segretario della Giunta Diocesana, si assunse volentieri la difesa del diritto sacrosanto del povero contadino e per non urtare i padroni, scrisse una lettera alla padrona colla quale, esposto il fatto, chiedeva prima di ricorrere alla commissione arbitrale, un abboccamento per intendersi amichevolmente. Due cose si domandavano: 1.o **che la padrona concorresse nella spese incorse per chiamare operai a lavorare sul fondo; 2.o che il contratto di affittanza per il richiamo sotto le armi di vari membri della famiglia fosse rescisso.** E l'una e l'altra richiesta erano appoggiate dai decreti luogotenenziali 8 agosto 1915, 30 maggio 1916. La lettera scritta alla padrona portava la data del 17 ottobre 1916.

Non si ebbe risposta alcuna e ci volle un'altra lettera perchè la signora rispondesse con un suo biglietto in **data 15 novembre.** Nel biglietto si diceva che incaricato di trattare su la vertenza era un avvocato di Udine al quale si poteva rivolgersi.

E si andò dall'avvocato. Con lettera 29 novembre gli si chiese un abboccamento e si ebbe *la prima discussione*. Discussione che fruttò, come tutte le altre, un bel nulla. Cosi con dei « **dirò, vedrò, farò: ci accomoderemo, combineremo** » si venne fino a principio di gennaio, senza nulla conchiudere, senza che i diritti del povero contadini, diritti riconosciutigli dalla legge venissero rispettati.

Ora il segretario della nostra Giunta Diocesana, ha fatto ricorso alla **Commissione arbitrale.**

Quale sarà l'esito? Non osiamo affermarlo, perchè vi è la legge, è vero, che tutela gli interessi dei poveri contadini, ma vi sono anche tutte le camarille dei ricchi che fanno andare a vuoto qualsiasi legge migliore,

— o —

Abbiamo voluto tenere informati i nostri lettori di questo atto di **prepotenza** — lasciamo la parola perchè è veramente cosi — compiuto a danno di persone — perchè il sistema è generale — che alla patria in questi momenti hanno dato il migliore degli aiuti.

Senza fare delle chiacchere inutili, noi domandiamo: se i nostri contadini non avessero offerto il loro petto, *offerta la loro vita per la patria*, che sarebbe di noi?

E mentre i contadini combattono, certi padroni con linguaggi eterne, turlupinano i loro dipendenti e rendono vane le migliori disposizioni di legge.

— o —

E questo è uno fra i tanti casi che sono avvenuti e che avvengono nel nostro Friuli.

CIVIDALE

Muore!

Lunedi nel pomeriggio, nei pressi del lago *Giulio Cesare* transitava certo Settimio Bolletta con un suo figlio, di ritorno dalla fronte dove furono a lavorare per più mesi. Giunti vicino all'albergo al Friuli il padre cadeva colpito *da paralisi cardiaca*. Vane furono le pronte cure prestate al poveretto. Il Bolletta è di Manzano (fucona).

Lo Stato Civile nel 1916

Sul movimento della popolazione durante l'anno 1916 si hanno i seguenti dati:

Popolazione al 31 dicembre 1915 11.120 — Nati nel 1916: 267. Immigrati nel comune 488. Totale 11.875. Morti appartenenti al comune 198. Emigrati 115. Totale 313. Popolazione al 31 dicembre 1916 11.562. Morti appartenenti ad altri comuni 301. Matrimoni, contratti 36.

GEMONA

Tribunale di guerra

(10) Oggi questo tribunale tenne seduta.

Degano Domenico

fu condannato ad anni dodici di reclusione militare. — Camovitto Pietro per ad anni tre di reclusione militare — Azzolini Luigi venne condannato a tre anni di reclusione. E Zuccato Andrea ebbe tre anni e sei mesi della stessa pena. Tancredi Vincenzo, soldato di M. T.

venne condannato a due mesi di carcere con il beneficio della semi-infermità mentale.

Pres. Caporali — P. M. Scerni — Dif. Alberti — segr. Caflci.

Manca il sale

Da parecchi giorni gli spacci di sale sono esauriti. Da qui gran lamentele nelle sfere... delle massaie di casa.

Ci consta però che quanto prima verrà provveduto.

Intanto, nell'attesa è naturale che ci si scaldi contro il Sindaco! O non è giusto, *diavolo*, che ci debba pensare lui dalle galline, che non fanno uova più fino ai... monumenti sespasiani?...

RODEANO

I figli della luna

Non s'avrebbe detto... perchè la notte era limpida, di quella limpidezza divenuta oramai una cosa troppo rara in questa eccezionale stagione, — eppure *figli delle* tenebre approfittarono questa volta delle benefica luce della luna entrarono nelle tarde ore della notte nel salva roba di Cosolo Fulgenzio per una breve perlustrazione. E già si capisce; era domenica e per di più prima di carnovale, ed allora ci voleva un pò di materiale per un lieto ritrovo tra amici. Otto salami, sette cotecchini, tre pezze di formaggio tre Kg. di strutto, sette di lardo per un complessivo valore di L. 150, tale l'entità del furto; un menù abbastanza vario ed abbondante per una serata. Occorre pur dirlo, — ci fu sopra luogo la benemerita, che del resto in piena luce solare non ottenne l'effetto degli altri, *protetti* dalla benefica luce della luna.

GRIONS DI TURRIDA

Ferito e morto

In seguito a ferite, mori Luigi Cargnelli di Giuseppe d'anni 32. E' il quinto eroe che questa piccola frazione di Grions, (*450 anime*) nel breve corso di due mesi ha donato alla gloria ed onore della patria Italia.

Vivissime condoglianze alla giovane sposa ed alla famiglia.

PERCOTTO

Morte di una pia signora

Lutto acerbissimo ha ieri percosso l'antica e nobile famiglia Tomadini di qui, colla perdita della signora Angelina *del Fabbro* moglie al sig. Giuseppe pronipote del fondatore dell'Istituto Tomadini.

Morte fulminea, che un fiotto impetuoso di sangue — una emorragia cerebrale — innondavale il cervello troncando col pensiero la vita, mentre festante andava ad incontrare la figlia che assieme al consorte Conte Fabio Lovaria era *venuta da Udine* a farle visita. La scomparsa fu tanto inaspettata, che pare un sogno. Noi stentiamo a riaverci dallo stupore e dallo sgomento, quasi *non* credendo ai nostri occhi, noi che eravamo *soliti* di vederla pronta sempre nell'accudire alla casa, indefessa alla preghiera e ogni giorno di buon mattino recarsi alla Chiesa per la Messa e Comunione quotidiana.

La nostra costernazione ed angoscia si potè confortare solo nel pensiero che *la* buona signora viveva preparata al gran passo: con divozione anche maggiore del solito aveva, nella mattina precedente alla morte, ricevuta la Comunione ed assistito alla Messa. Che il buon *Dio* susciti a vantaggio del popolo nostro molte anime che le somiglino.

Agli illustri parenti sentite condoglianze. Zaneto.

Varie

E' nostro ospite graditissimo il valoroso cappellano del 12 Bersaglieri sac. Edoardo Gilardi. Nelle passate feste alla Messa e Funzione della sera parlò dei trionfi della Chiesa Cattolica con esuberante eloquenza, con riflessioni ed osservazioni alte e svariate, producendo nel numerosissimo uditorio la più grata *e salutare* impressione. Coadiuvati da Padre Ruffini inizia stasera un corso di istruzioni catechistiche per i soldati qui di stanza.

— o —

Alla funzione vespertina dell'Epifania il maestro *Fradelloni ed un suo compagno d'armi*, cantarono con fine dolcezza e gusto non comune varii mottetti di molto bell'effetto. Se non partono per altri lidi avremo la fortuna di riudirli fra breve.

— o —

Censura

... anche nel vestire! Nei nostri paesi non s'è mai veduto tanto lusso come si vede ora, specie nelle signorine addette ai lavori dei campi. Ma queste signorine-contadine non hanno quasi tutte in guerra qualcuno di famiglia? Non sentono tutte le disgrazie cagionate dalla guerra? Non vedono che tutti i giorni rincarano i generi alimentari e non alimentari? Non vedono quanto costa la vita oggi e non pensano quanto di più costerà domani? Ad onta di tutto questo le signorine-contadine spendono e spandono in vesti strette, larghe, corte, in stivaletti e stivalini, in catene d'oro ecc. senza pensare ai loro cari che soffrono al fronte o in altro luogo pure di guerra, e alle loro famiglie che certo non nuotan nel grasso. E anche nelle Chiese sfoggiano un lusso vergognoso e provocante!

Disonore a queste signorine dalla faccia contadina.

CASTIONS DI ST.

Statistica del 1916

Nel decorso anno, in codesta Parrocchia (escluso Morsano) si ebbero:

Battesimati in parrocchia N. 96; fuori 1 — Totale 97.

Morti in parrocchia 73 fuori 11. Totale 84.

Matrimoni in parrocchia 4 fuori 4: totale 6.

Cresimati 210.

Prime Comunioni dei fanciulli n. 70; pasquali 2000; fra l'anno c. 12 mila. Ss. Messe nella chiesa parr. n. 1832, di cui N. 385 votive all'altare della Madonna.

TRICESIMO

Mortale sciagura

Ecco i particolari di una grave sciagura avvenuta sullo stradale di Udine l'altro ieri.

Veniva da Feletto su un calesse un certo Pietro Minisini sessantenne e il dodicenne Arbò Orlando.

Quando giunsero sullo stradone principale sopraggiungeva un automobile dove vi erano 2 chauffeurs il comm. Pizzio Biroli e il di lui figlio Alessandro. Lo scontro fu inevitabile e violentissimo; il cavallo morì sul colpo; il comm. riportò contusioni non gravi, più serie il figlio che ebbe gravissime lesioni al la faccia al fronte e al torace; i meccanici non ebbero che lesioni per causa della rottura dei vetri. Per fortuna il Minisini e l'Orlando furono salvi.

Stamane le condizioni del giovanetto erano alquanto *migliorate*.

VERZEGNIS

La latteria di Chiaulis in assemblea

Sabato 20 corr. *alle* ore 18 si convocherà l'assemblea generale ordinaria dei soci per trattare sull'ordine del giorno seguente:

Resoconto sull'esercizio 1916 ed esame e approvazione del relativo conto consuntivo;

Nomina delle cariche sociali e dei salariati per il 1917;

Proposte sul limite cessione latte; Eventuali.

SACILE

Disgrazia raccapricciante

Ieri verso mezzogiorno transitava da questa stazione un treno merci.

Appena fuori della stazione verso Conegliano di fronte al piano nuovo scaricatore un caporale che viaggiava cadde dal vagone e fu travolto. Tosto la locomotiva venne fermata.

L'infelice fu trasportato all'ospedale su improvvisata barella.

Quivi giunto venne accolto dall'egregio nostro medico dott. Bertolissi, il quale ospitatolo dovette ricorrere all'amputazione della gamba sinistra sotto il ginocchio. Il disgraziato si chiama Logi Foscolo di Pietro della classe 1889, richiamato caporale di artiglieria da montagna domiciliato a Colle Valdelsa (Prov. di Siena).

TOMBA DI MERETTO

Un buon Sacerdote che scompare

Mercoledi dopo breve e dolorosa malattia sopportata con pazienza ammirabile si spegneva serenamente in Domino il nostro Capellano D. Pio Del Negro. Nato in Fagagna nel 1849, ordinato sacerdote nel 1874, dopo essere passato con vita integerrima da Piano d'Arta, Pantianico a Dogna, quindi a Ovedago, a Trasaghis e Coia, veniva finalmente a Tomba. Semplice di vita « in quo dolus non erat » e uomo di cuore sapeva portare massime nei suoi anni più giovani la nota brillante in mezzo ai suoi confratelli.

— o —

La famiglia Lestuzzi ai poveri di Tomba di Meretto per la morte del sac. Pio del Negro in sostituzione di corone offre L. 40.

BUERIS

Visita Pastorale

(Elio). - Ieri, vigilia dell'Epifania, S. Ecc. Mons. Rossi fece la visita Pastorale a questa Vicaria. La popolazione, magnificamente preparata in un triduo di predicazione dall'impareggiabile Don Braida Parroco di Colloredo di Montalbano, corrispose benissimo alla eccezionale solennità accorrendo tutta — senza una eccezione — al molteplice rito e sopratutto alla Comunione generale.

Basti dire che le Comunioni raggiunsero la cifra di trecentonovantaia, cioè superiore d'un centinaio alla cifra *attuale* degli ammessi alla Comunione; indizio questo, che il valente predicatore seppe attirare un numero considerevole di devoti dai paesi limitrofi.

Non vi parlo della ammirevole ed inimitabile attività di S. Ecc., che è già ben nota a tutta la diocesi, e della sua sorprendente affabilità che, ogni giorno più, va rivelandosi alle popolazioni e ai sacerdoti che lo ospitano. Sua Ecc. si dichiarò soddisfatissimo della visita, malgrado il cattivo tempo, il difficile momento che attraversiamo, e lo scherzo atroce degli... orologi che, per un quarto d'ora di differenza, ci giocarono il brutto tiro di non poter essere presenti, e fare una degna accoglienza al precisissimo Pastore, che arrivò coll'ora di Udine, vale a dire quindici minuti prima del retrogrado orologio di Bueris!... Manco male che fu Lui il primo a non tener conto del feroce contrattempo!

Le oresime furono ottantatre. Pure i cantori del paese, ridotti al minimo dalla guerra, si fecero onore; e la Visita Pastorale lasciò in tutti gli animi il migliore dei ricordi. Grazie vivissime a S. Ecc. col caro e bravo don Braida e ai tanti sacerdoti che coadiuvarono il nostro nell'opera di preparazione e di esecuzione.

MORTEGLIANO

Don Ermanno Fabris è morto!

Da otto mesi soltanto si trovava come Cappellano a Lestizza, eppure in così breve periodo di tempo aveva saputo cattivarsi l'affetto, la stima e la venerazione di tutta quella popolazione, che vedeva in Lui il sacerdote pio, zelante, disinteressato, pronto a qualunque sacrificio pur di disimpegnare scrupolosamente i suoi doveri. Ora Egli non è più! E' morto sulla breccia, lavorando fino all'aultimo giorno. Messosi a letto giovedi scorso dopo aver celebrata la S. Messa, il male, che da tempo sordamente minavala sua non robusta fibra, rapidamente la riduceva agli estremi. Ricevuti i SS. Sacramenti la mattina del venerdi, la sera stessa *alle 18.30* rendeva l'anima a Dio.

La popolazione profondamente addolorata dalla repentina scomparsa dell'ottimo sacerdote morto in si giovane età, prepara alla di lui salma solenne onoranze funebri che ebbero luogo lunedi alle ore 9. La triste notizia non può non suscitare tra i compagni, i conoscenti e nella Diocesi tutta, largo e sentito rimpianto.

Per gli agricoltori

1. La Cattedra Ambulante di Agricoltura, in seguito alle disposizioni ministeriali in applicazione al Decreto Luogotenenziale 14 dicembre 1916, N. 1731, apre un *Concorso* a premi a favore degli agricoltori che, dalla data del presente semineranno *frumento marzuolo* o di altre varietà *primaverili*.

2. *Per ogni ettaro di terreno effettivamente seminato, sarà concesso indistintamente un premio di coltivazione di lire 50.*

3. Sarà inoltre assegnato un *sopraprezzo di altre lire 20 per ettaro a favore* di tutti coloro che, sulla superficie come sopra seminata avranno dimostrato di addottare procedimenti colturali, come concimazione razionale, semina in linee sarchiatura, o altre pratiche, capaci di determinare una elevata produzione.

4. La minima superficie ammessa al concorso è di *metri quadrati* 1500.

5. Le domande d'iscrizione dovranno essere presentate alla *Cattedra Ambulante di Agricoltura di Udine, o sue Sezioni, entro* il giorno 15 *febbraio* 1917, con la dichiarazione *della superficie che s'intende seminare.*

6. Appena ultimata la semina, i concorrenti, sotto la loro responsabilità, dovranno denunziare per iscritto la superficie *effettivamente seminata*: la Cattedra fornirà gli appositi moduli.

7. L'elenco nominativo dei concorrenti con le superfici definitivamente da essi dichiarate, sarà reso di pubblica ragione a mezzo dei periodici agrari e politici della provincia, e la relativa pubblicazione sarà trasmessa al Ministero per l'Agricoltura.

8. Le superfici coltivate ai fini del Concorso, saranno accertate a tempo debito dalla Cattedra di Agricoltura, la quale si varrà secondo le disposizioni prese dal Ministero di Agricoltura d'accordo con quello delle Finanze della collaborazione del personale tecnico statale.

9. L'aggiudicazione del Concorso sarà fatta dalla Catedra Ambulante di Agricoltura della Provincia di Udine e sottoposta all'approvazione del Ministero.

I quesiti di guerra

5. — Agli effetti del sussidio governativo devonsi considerare come richiamati i militari di I.a Categoria delle classi 1894 e 1895?

R.a I militari di I.a Categoria della classe 1894, ultimando col 31 corr. Dicembre a sensi dell'Art. 114 del T. U. della Legge sul reclutamento il periodo di ferma, passeranno, a decorrere dal 1.o gennaio 1917, nella posizione di trattenuti alle armi per mobilitazione, posizione che è per ogni effetto assimilata a quella dei richiamati.

In conseguenza di tale passaggio le famiglie bisognose di detti militari potranno chiedere ed ottenere l'ammissione al soccorso governativo.

Pei militari invece di I.a Categoria della classe 1895 non è ancora intervenuta in merito alcuna superiore disposizione.

6. — Una madre ci chiede: Per un bambino esposito, ha diritto la famiglia che lo ha allevato a sussidio governativo?

R.a Il sussidio governativo spetta solo ai figli legittimi o legittimati del militare richiamato ed ai figliastri con lui conviventi ed a suo carico.

7. — Una famiglia ha 6 figli sotto le armi. Il maggiore della classe 1876 è ammogliato, gli altri no. A chi spetta il diritto del trasferimento ad un reparto di truppa vicino al luogo di residenza della famiglia?

R.a Il trasferimento è concesso di regola al primogenito. Qualora il primogenito abbia famiglia propria, potrà essere concesso ad uso degli altri fratelli delle classi 1878, 1877, 1876 o inabili permanentemente alle fatiche di guerra.

8. — I militari delle classi 1876, '77 '78 con 4 o più figli, nell'imminenza di presentarsi alle armi è opportuno facciano pratiche perchè vengano assegnati ad un reparto di truppa vicino al luogo di residenza?

R.a No. Le domande per ottenere lo assegnamento non possono essere prese in considerazione non esistendo le condizioni volute dalla C. M. N. 542 del G. M. la quale riflette i trasferimenti e non le assegnazioni.

Le domande potranno utilmente essere presentate quando il militare sia già sotto le armi con destinazione lontana dalla famiglia.

9. — Una moglie ci domanda: « Ho fatto regolare e tempestiva domanda di licenza agricola a favore di mio marito. Perchè non fu presa in considerazione mentre altri militari di mia conoscenza hanno goduto della concessione? ».

R.a Notiamo anzitutto che il numero delle domande di licenza inoltrate sono sempre in numero assai maggiore delle licenze disponibili.

Per la mietitura, ad esempio, di fronte a 30,000 licenze disponibili furono presentate ben 500,000 domande. E' naturale perciò che, ove le esigenze del servizio lo esigano, molte domande non possono venire prese in considerazione.

LA GUERRA

IN FRANCIA, sul fronte francese, sul belga e sull'inglese regna una calma, potremmo dire stazionaria. Un pò di attività delle artiglierie e nulla più.

IN MACEDONIA pure, salvo la lotta attorno a Monastir, regna calma.

IN ROMANIA le truppe tedesche, austro-ungariche e bulgare continuano la loro avanzata. Nonostante che le truppe russe corse in aiuto dei romeni, contrastino loro la via, continuano però sempre. Tutta la Dobrugia è sgombrata dai russo-romeni; la Valacchia è pure in mano dei tedeschi; Braila e Focsani, città l'una per il porto sul mare e per i grandi depositi, l'altra per la posizione stradale strategica importantissime, sono cadute: ora sono in mano dei tedeschi e degli austro-ungarici.

IN RUSSIA, invece, al nord, su, nella zona di Riga le sorti volgono favorevoli ai russi: i tedeschi sono stati battuti.

Per viaggiare in zona di guerra

Il Comando supremo emanò una circolare che chiarisce i precetti fondamentali che regolano la circolazione nella zona delle retrovie.

La circolare dice che nel territorio delle retrovie la circolazione a piedi, su ferrovie, su veicoli a trazione animale, su biciclette ecc. è pienamente libera per tutti si può procedere alla identificazione delle persone stesse le quali debbono all'uopo essere munite di documenti di identità e fornire serie referenze.

I documenti di identità possono essere costituiti tanto dai passaporti per l'interno quanto dai libretti ferroviari da tessere postali di riconoscimento, da permessi porto d'armi ecc.

Per la circolazione con mezzi rapidi (automobili e motocicli) nel territorio di cui trattasi si deve essere muniti di un salvacondotto rilasciato dalle autorità competenti. Per il soggiorno e per il transito nei centri abitati nel territorio delle retrovie tutti, ad eccezione di alcune categorie di persone devono provvedersi all'atto dell'arrivo in luogo, del relativo permesso.

In complesso ispirandosi ai criteri accenati le autorità preposte all'importante servizio conclude la circolare, pur garantendo la sicurezza militare del paese e contribuendo a tenere sgombra da inutili elementi la zona, debbono tendere a non perturbare la vita ordinaria dei cittadini se non nel minimo indispensabile.

Sac. GABRIELE PAGANI, Direttore resp.
Stab. Tip. S. Paolino - Via Treppo 1.